LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 205 — MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Le opere idrauliche per la difesa di Bordano

Ci consta cha alla Prefettura si sta disponendo per la classifica in terza categoria delle opere idrauliche del territorio di Bordano.

Tali opere, che segneranno, una rigenerazione per la plaga, comprendono i lavori per la sistemazione dei torrenti e del bacino montano ed impediranno le innondazioni, gli straripamenti e le frane dissipatrici delle campagne locali con tante stentate fatiche messe in grado di dare qualche produzione. Gli importanti manufatti costeranno secondo un preventivo sommario, L. 85.000, poniamo in cifra tonda ed a lavoro compiuto, lire 100000.

Per il Ponte di Raccolana

E' giunto in Prefettura il decreto Reale per la concessione di un sussidio governativo al comune di Raccolana, destinato alla costruzione del ponte in muratura sul Fella. Detto sussidio, come tempo fa ebbe a mandarci da Roma il nostro *Espigi*, è di lire 52.500 pagabili in quattro rate di lire 13.125 ciascuna con scadenza in ognuno degli esercizi finanziari a partire dal 1913-1914. Il ponte, però, è già costruito nella sua parte più importante ed ora si sta completando.

Il generale Perrucchetti e la Pedemontana strategica.

Nel breve articolo pubblicato venerdì sulla Pedemontana (che fra non molto entrerà nell'ultima sua fase, quella della costruzione) accennando a quanti ebbero merito per la sollecita soluzione del grande problema ommettemmo di fare il nome dell'illustre generale Perrucchetti.

L'egregio dott. Zanardini, letto l'articolo, ci fa osservare l'ommissione e ci comunica che ci manderà un articolo sull'opera spiegata dal generale.

Diciamo le cose come stanno: Appena uscito l'articolo noi pure, prima che il dott. Zanardini ce ne avvertisse, ci accorgemmo dell'ommissione veramente imperdonabile e non ci sappiamo spiegare come il nome dell'illustre e benemerito generale, di cui anche il nostro giornale riprodusse articoli e lettere sulla Pedemontana non ci sia ricorso, scrivendo, alla mente. Ci consolammo però pensando che alla dimenticanza ben si poteva rimediare parlando di proposito dell'opera dell'insigne stratega.

In attesa pertanto dell'articolo promessoci dal dott. Zanardini ci piace ricordare brevemente quanto il generale Perrucchetti fece pro Pedemontana strategica e come egli sia stato il primo ad appoggiare con l'autorità del suo nome e della sua indiscussa competenza, l'iniziativa del dott. Zanardini e sui giornali e, più, come facente parte della Commissione d'inchiesta dell'esercito.

Il noto articolo di *Forward* del 18 Agosto 1908 uscito sulla *Patria*, riportato da Lorenzo d'Adda nel *Secolo* con lusinghiere parole per l'anonimo autore, fu letto dal generale Perrucchetti. Questa la scintilla che della derisa *Pedemontana strategica* dal dott. Zanardini fece la *Pedemontana strategica* del generale Perrucchetti, e che mise in rapporti di cordiale amicizia il generale e il dott. Zanardini, dando luogo a un attivo scambio epistolare sulla Pedemontana non solo, si anche sulla intera difesa del Friuli. E non disdegnò l'illustre generale scendere a discussioni tecniche epistolari con il medico stratega tanto che desiderò di farne la personale conoscenza. Ciò che avvenne a Milano nel novembre del 1908. E da quel convegno furono decise le sorti della Pedemontana.

Siamo lieti d'aver così riparato ad un'ommissione, in cui, sinceramente, non sappiamo come mai siamo potuti incorrere.

Quanto ad altra dimenticanza cui con evidente e palese intenzione ci vorrebbe richiamare l'articolo mandatoci ier l'altro da Fanna, dichiariamo francamente di non esserne dolenti. E semplicemente perchè noi sappiamo forse meglio dell'estensore di quell'articolo quanto il dimenticato in parola abbia fatto per il tramontato troncone tramviario Spilimbergo-Maniago, e per altre cose ma non per la pedemontana strategica. Stette a vedere, egli. E udimmo anche noi il *poderoso* discorso all'adunanza di Maniago; ma da quella all'ultima interpellanza alla Camera il dimenticato si tacque.

Non facciamo recriminazioni nè agitiamo questioni elettorali. Noi ci accontentiamo di rilevare il merito di chi veramente lo ha; per il resto, sono cose che si potranno discutere a vagliare a tempo opportuno.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Echi del congresso di Barcis.

La Società « Pro Montibus » avrebbe voluto mandare domenica un telegramma al Congresso della Società Alpina Friulana; ma si udì rispondere che Barcis non ha ufficio telegrafico. Diceva il telegramma:

« La Pro Montibus, riaffermando sentimenti fraterna amicizia, manda cordiale adesione e auguri sinceri sempre maggiori progressi ».

La salita al Duranno.

Cinque furono i valorosi che si cimentarono alla salita del Duranno (m. 2665) prof. Federico Flora di Pordenone, ing. Sergio Petz, prof. Ciro Bortolotti, Umberto Magistris di Udine, dott. Domenico Dorigo di Cividale. Il tempo era buono e prometteva di farsi sempre migliore. Partirono essi da Cimolais, dove all'Albergo « Alla Rosa » avevano passata brillantemente la serata e nel meritato sonno la notte, alle ore 4 del mattino; e impresero la greve salita. In due ore e mezza circa, superarono un dislivello di 942 metri circa: dai m. 652 di Cimolais ai m. 1594 di Casera Lodina, dove sostarono.

Ma il programma, nella sua... crudeltà, non aveva ritenuto che dopo una tale ascesa la colazione fosse ancora meritata; e « imponeva » altri 624 metri di salita prima di confessare che l'appetito era venuto: soltanto alla forcella Duranno, dopo altre due ore e mezza di ginnastica fatta in modo che « il piè fermo era sempre il più basso », a m. 2218 permetteva merendare.

Non è a dirsi che del permesso i cinque approfittarono; e approffittarono anche per riposare alquanto.

Poi, di nuovo in alto... *excelsior !...* fino alla vetta, che si spinge a 2668 metri: 450 più in su della forcella. Il Duranno posto sul confine fra le due provincie di Udine e di Belluno, è il re dei monti, in questa plaga: gli altri sono tutti più bassi: se ne vede una selva di più basse: Cima Laghè, Cima dei Preti (2705 m.) a nord-est; e giù sui fianchi della valle Zemola che l'erto Duranno domina, la Cima Fortezza (2279) e il monte Lodina (circa 2000) coi loro contrafforti a levante della fonda vallata, il monte Borga (2228 m.) a ponente. Verso ponente, una muraglia di frastagliati dossi: il Cima, lo Spalla, il Sasso di mezzodì chiudono l'orizzonte e impediscono di spingere lo sguardo nella vallata del Piave... Spettacolo superbo indescrivibile.

Anche la discesa non canzona: per giungere ad Erto, dove i nostri cinque alpinisti pernottarono, s'impiegano dalle ore quattro e mezza alle cinque; ma si devono... saltare ben 1900 metri di dislivello, duecento metri all'ora!

Da Cimolais a Longarone.

Tutti gli altri congressisti, una ventina, prescelsero la gita meno faticosa (ma in compenso più divertente) da Cimolais per Erto e Casso, e Longarone. La partenza, alle 5 del mattino; passeggiata di cinque ore — ma « passeggiata », proprio, perchè i dislivelli da superare non sono tanto pesanti: dai m. 652 di Cimolais ai 775 di Erto... e su, fino a quasi mille metri a Casso (972 il paese), per poi cominciar la discesa rapida, sempre costeggiando il romoreggiante Vaiont. Passeggiata sopra tutto deliziosa, per la varietà del paesaggio — qua di un'austera bellezza, più in là di una eggiadria affascinante, massime quando si ha di fronte tutta l'ampia valle del Piave, con Longarone pittoresca e le disformi cime che le fanno superbamente di sfondo.

Tutta la gita, da Montereale in su, lascia vivo non soltanto il ricordo, ma più ancora il desiderio di ripeterla — con più agio, per meglio gustare le bellezze molteplici di questa zona. Consigliabile, chi possa, dedicarvi una settimana, per lo meno, da dividere fra le varie sezioni in cui la gita si può dividere: Barcis - Andreis — Cimolais - Claut — Erto - Casso — Longarone - Vittorio che si dovrebbe percorrere a piedi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grazie dotali. — Il 14 agosto verranno dispensate mediante estrazione a sorte, 17 doti e grazie, istituite dai fratelli Rinaldis a favore delle orfane della Parocchia di S. Vito, nubili o vedove, dell'età non inferiore a 15 anni e non superiore ai 50.

Le suddette grazie sono 16 da L. 31.51 e una da L. 24.64.

Consiglio Comunale. — In pubblica seduta il giorno 26 corr. alle ore 20.30 il consiglio tratterà gli oggetti seguenti:

Ratifiche varie di deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale;

Conferma dell'offerta pro Flotta Aerea, id. pro espulsi dalla Turchia. id. contributo Circolo Agricolo per una mostra bovina.

Versare sulla garanzia da prestarsi dal Comune alla Cassa Depositi e Prestiti per il mutuo deliberato dall'Amministrazione Fabrici per la costruzione dell'Asilo Infantile. Domanda della Filarmonica per aumento di contributo.

Rinnovazioni affitanze: locali della R. Pretura e del brolo annesso all'Ospedale.

Il raccolto delle barbabietole — Quest'anno il raccolto delle barbabietole è soddisfacente, sia per la sua abbondanza sia per lo sviluppo e nutrimento.

La coltivazione della bietola nel nostro Friuli, si è molto estesa.

Fra giorni verrà aperto lo zuccherificio per la lavorazione, e resterà aperto fino alla fine di settembre p. v.

La sagra. — Domenica p. v. nella frazione di Savorgnano ricorre la tradizionale sagra di S. Giacomo, e verrà sollennizzata con una festa da ballo.

Il direttore della Filanda ci lascia. — Si apprese con vivissimo dispiacere il trasloco dell'Egregio Direttore della Filanda Sigismondo Piva, sig. Corrado Santorio, dopo circa 10 anni che viveva tra noi.

Nel suo soggiorno a San Vito, Egli seppe circondarsi da una stima e benevolenza generale; le operaie dello Stabilimento lo amavano, perchè, quantunque sapesse la severità del proprio ufficio, era con loro giusto, e non smentiva mai le doti di animo buono.

Egli ci lascierà fra pochi giorni e lo segue il rammarico degli amici che ebbero a rilevare in lui una intelligenza aperta ed una modestia esemplare; il dolore di oltre 400 setaiole, il dispiacere di tutti i Sanvitesi.

Accompagni il sig. Santorio Corrado nella sua nuova dimora l'augurio di prosperità e l'affettuoso saluto delle Operaie dello stabilimento che a mio mezzo gli mandano, ben lieto di unire anche il mio al loro, ed il voto sincero per la perenne felicità.

AVIANO.

Funebri. — Oggi alle ore 8 seguirono i funerali della compianta signora Clorinda Olivieri dell'età d'anni ottantadue. Riuscirono degni della egregia defunta poichè vi parteciparono tutte le più distinte persone del paese, e oltre cinquanta torce. La paziente rassegnazione con cui sopportò la sciagura della totale cecità ed i dolori di lunga malattia che la trasse al sepolcro, le meritarono l'ammirazione ed il compianto universale. La dimostrazione di stima e d'affetto che l'accompagnarono all'ultima dimora sieno di conforto nella sciagura ai desolati figli e nipoti.

Buona usanza. — Per onorare la memoria della compianta sig.ra Clorinda Olivieri, la Spett. Famiglia Piazza di Aviano versò alla Congregazione di Carità la somma di L. 50.

FORGARIA

La partenza di Prè Davide. — Dopo un lustro di permanenza tra noi, parte il sacerdote Davide Sambucco per raggiungere la nuova e più importante residenza di Coderno in quel. di Codroipo.

La mitezza del suo animo buono e sincero, la correttezza de' suoi modi, il costante amore dimostrato per il bene del suo popolo, lo resero caro a queste popolazioni che con vivo rincrescimento appresere la notizia del suo tramutamento,

A lui quindi, che si palesò vero apostolo di pace, che tutto sè stesso dedicò per l'utilità del popolo, giungano i ringraziamenti della abbandonata popolazione.

PAULARO

Due turisti germanici di passaggio. — Sulla strada che va al confine i carabinieri di qui incontrarono due giovani turisti che non conoscevano il nostro idioma.

Li invitarono in caserma dove dalle carte e passaporti regolari che avevano furono identificati per studenti germanici.

Vennero subito rilasciati, e cercati si una guida, per la montagna, proseguirono per Paluzza.

Un disertore austriaco. — Ieri si presentò a codesto comando di carabinieri un caporale maggiore austriaco Lorenzo Misko del 4 battaglione alpini che era di guarnigione in uno dei barracamenti austriaci nel vicino confine.

Disse di essere nato a Marburg e d'aver dissertato per mali tratti avuti dagli ufficiali della sua compagnia.

SPILIMBERGO

I festeggiamenti di domenica. — Per domenica prossima giorno della rinomata sagra del paese fervono i preparativi. Oltre i soliti concerti, musiche, balli ecc. un apposito Comitato ha organizzata una corsa ciclistica il cui esito si prevede già brillantissimo. Il percorso è di circa 30 km. su strada piana e l'iscrizione alla corsa è libera a tutti.

I premi concessi sono numerosi ed assai ricchi. Un'artistica coppa in argento con interno d'oro è già arrivata da Firenze. Altre dieci medaglie, d'oro, vermeil, argento ecc. grandi e piccole completeranno il numero dei premi.

L'iscrizione alle corse è aperta sino a Domenica 28 alle ore 15 presso il sig. Renato Zotti in Spilimbergo.

RAVASCLETTO

Telegrato e telefono. — Si ha da Roma che sono aperti gli uffici fonotelegrafici di Campivolo, Ravascletto e Zovello, collegati all'ufficio telegrafico di Comeglians.

S. GIORGIO ALLA RICHINVELDA

Un operaio ucciso sotto un albero di trasmissione.

24. — Una letale disgrazia accadde oggi nella fornace ing. De Rosa e C. Un giovanotto veniva travolto ed ucciso da una macchina.

La disgrazia ha addolorato tutto il paese.

Fuori del grandioso stabilimento staziona una folla di operai che anche per disposizione della direzione lasciarono il lavoro in segno di lutto. A sinistra del cancello d'ingresso, si trova una piccola casa che serve di dormitorio a cinque operai. Sul letto di fronte la porta trovasi il cadavere del diciottenne Ongaro Giovanni di Giuseppe, figlio di un cantoniere ferroviario che fu per parecchi anni a S. Giorgio e che ora trovasi a Resiutta.

Ecco come avvenne il luttuoso fatto:

Verso le 10 1/2 di stamane, la cinghia di trasmissione della tagliatrice si spezzò, ed intanto che il macchinista Emilio Filippuzzi e l'assistente Cesarin Gio. Batta stavano riparandola, l'Ongaro scese, senza esser visto abbasso, ove trovasi l'albero di trasmissione fornito di due grandi puleggie.

Dopo pochi minuti i due operai che stavano riparando la cinghia si sentirono strappare violentemente questa dalle mani, e volto lo sguardo in giù videro come un'ammasso di cenci girare vertiginosamente intorno all'asse.

Intuirono una disgrazia e mentre il Filippuzzi accorreva a fermare il motore a gas povero della forza di 120 cavalli, il Cesarin assieme ad altri scendeva e vi trovava il povero giovane completamente nudo con le carni dilaniate.

Il braccio sinistro, troncato nettamente sotto la spalla era stato lanciato prima contro il muro e poscia sotto la puleggia ove tutt'ora trovasi in attesa del sopraluogo giudiziario. Un'altra grave ferita l'Ongaro la riportò al petto e numerose alla testa che è tutta coperta di lividure. Tutte due le gambe sono fratturate in più parti.

Quando i compagni di lavoro, assieme al loro direttore, lo raccolsero, il povero giovane potè ancora pronunciare qualche incomprensibile parola. Furono tosto a visitarlo il dott. D'Andrea e il dott. Colpi. Poco dopo difatti il povero Ongaro spirava.

SACILE

Per la esposizione-mercato degli uccelli.

23. Iersera si riunì, al Politeama Zancanaro, il Comitato per la mostra-mercato degli uccelli che seguirà, come ogni anno, il 10 agosto p. v. Vennero ammessi nuovi membri i signori: sottotenente Cirillo, Giovanni Montanari, Sartori Adolfo e il dottor Ciro Liberali che, da segretario del Comitato, ottiene la promozione.... per merito in eniegetica. A sostituirlo nella carica vacante venne designato il geometra sig. Luigi Baliana.

Si diede, quindi lettura del consuntivo riguardante l'esposizione-mercato dell'anno decorso e seduta stante vennero sottoscritte le quote da versarsi dai presenti mentre per gli assenti si dà tempo a tutto giovedì, dovendo in quella sera, riunirsi il comitato per le definitive deliberazione.

Commiato e omaggio. — Nel pomeriggio d'oggi il capitano signor Acerbo, già tenente nello squadrone del V. Novara qui di stanza dovendo partire in giornata col treno delle 19.05 per la nuova destinazione si recò in quartiere. Lo attendeva lo squadrone in piazza d'armi, con tutti i graduati.

Il partente rivolse ai soldati il saluto di congedo assicurandoli di non dimenticare giammai e squadrone e reggimento. Il maresciallo sig. Sibillio, porse al neo-capitano, una sciabola quale omaggio e ricordo dei graduati dello squadrone.

Il sig. Acerbo accettò commosso il dono inatteso che perciò gli riuscì di maggior gradimento, come più tardi ebbe ad affermare tra gli amici.

Per la Libia. — 22. Stassera coll'accelerato delle ore 18.56 in un carrozzone di terza classe passarono da qui 130 soldati del 10 reggimento artiglieria da fortezza d'assedio provenienti da Bordano diretti a Tripoli.

Al loro passaggio tutti quelli che si trovavano alla stazione li salutarono affettuosamente commossi augurando loro il felice ritorno.

PASIANO DI PORDENONE

Principio d'incendio e morso da cane. — Ieri alle 17 nell'abitazione dei contadini Maronese ardeva del fieno, riposto sotto una tettoia e minacciava di comunicare il fuoco al caseggiato. Gli accorsi con sollecitudine tratta acqua dal vicino pozzo, poterono circoscrivere l'incendio. I danni sono di poca entità, assicurati.

Il sig. Natale Gerardi fu Gregorio mentre accorreva a prestare l'opera sua per l'estinzione, fu morsicato al polpaccio della gamba destra, dal cane del Maronese. Venne medicato dal D.r Ebhardt.

La festa di ieri al 2.° fanteria.

Completiamo la cronaca della bellissima giornata che ieri si svolse al 2.o fanteria, in commemorazione delle glorie cui di va orgoglioso e fiero il bel reggimento.

Il banchetto degli ufficiali.

Alle 11.30 circa, gli ufficiali del Reggimento offrirono agli invitati (fra cui le rappresentanze delle altre armi) una sontuosa colazione nella sala di mensa per gli ufficiali, adorni di bandiere, di trofei, di sempreverdi. Fra gli invitati, notiamo: il prefetto comm. Brunialti, il cav. Giuseppe Conti in rappresentanza del Comune e anche della Società Reduci (essendosi il presidente cav. dott. Marzuttini recato a porgere l'estremo saluto al morente patriota Silvio Andreuzzi), il cav. G. B. Volpe presidente dei Volontari Ciclisti, il signor Gabriele Tonini presidente del Tiro a segno.

La più cordiale espansività presiedette dal principio alla fine di questo lieto, fraterno simposio, che aveva riunito oltre cinquanta convitati.

Brindisi ed entusiasmo.

Allo sciampagne, brindò per primo il maggiore generale Malingri di Bagnolo. Con eloquente, tersa concisione, egli porse omaggio alla gloriosa bandiera del decano fra i reggimenti di fanteria, battezzato col nome che riassume tutte le speranze della patria; nè dimenticò « i piccoli soldati grigi », che nell'ora presente stanno difendendo i diritti della Patria nuova, e chiuse il nobile dire con un saluto di affetto e di devozione al Re. (*Applausi ed evviva entusiastici*)

Seguì il comandante il 2.o Reggimento, cav. Leobaldo Traniello. Ringraziato le autorità, che con la loro presenza avevano voluto rendere più cara la rievocazione, riassunse — con parola chiara e forbita — la storia del Reggimento, e affermò, con fierezza, essere vivi nel cuore de' suoi soldati l'orgoglio che animò i padri nelle lotte per la libertà, la fiamma che li trasse sereni al sacrificio supremo.

Quando la patria ci chiamerà a rintuzzare l'albagia di un nemico — egli aggiunse — oh allora sorgerà la nuova schiera di Eroi, e il 2.o di Fanteria si mostrerà degno del suo passato!... (*Scoppio di unanimi entusiastici applausi*).

Spento il fervido applauso che accolse le parole dell'amato colonnello, il Prefetto comm. Brunialti si manifestò ben pago e lieto di trovarsi in mezzo a tanti baldi rappresentanti dell'esercito glorioso, che sui campi di battaglia tiene alto l'antico valore; ed alzato il calice, brindò alle armi della nuova Italia, sua speranza, sua gloria e sua fortuna. (*Nuovi calorosissimi applausi.*)

L'assessore cav. Conti parlò applaudito a nome del sindaco di Udine.

Venne poi la volta del generale Chinotto, comandante la brigata Re. Molto arduo riassumere il suo discorso, animato da una calda poesia, da una toccante fierezza. Fu una degna apoteosi del passato della grande patria, un canto per la meravigliosa manifestazione odierna, con la quale essa dà le più nobili energie dell'intelletto come le più salde della fibra di suoi figli per la realtà di un ideale degno della grandezza di Roma e da Roma, attraverso i secoli, additato. Anche il generale Chinotto volle far risaltare le rare virtù del soldato italiano; e, con parola fatta tremante dalla emozione, si rivolse agli umili eroi che battezzano, incessantemente, col loro sangue, ogni zolla che ritorna nostra; agli umili eroi che muoiono là sulla trincera, o sulla posizione contesa, sorridenti all'ultima visione della patria lontana.

E poi ch'ebbe inneggiato alla rinascenza della stirpe italica e nelle industrie, fattrici di prosperità, e nelle scienze; rivolse un fervido saluto alla brigata Re, la cui bandiera gloriosa è una affermazione indistruttibile del passato, una sicura promessa per l'avvenire.

Un lungo, nutrito, entusiastico applauso salutò l'oratore, il quale (ben degno del grado che riveste) sa in ogni circostanza, e col plettro e con la calda eloquente parola, far opera di cittadino e fiero soldato.

Il banchetto alla truppa.

Ne abbiamo appena fatto un cenno, ieri e per l'ora tarda e per la mancanza di spazio. Ma esso merita se ne parli un po' diffusamente.

Come dicemmo, in luogo del rancio quotidiano, alla truppa, per la grande ricorrenza fu servito un pranzo.

Proprio: Un pranzo nel vero senso della parola.

Le mense erano disposte bellamente nel cortile del Deposito. Intorno, sui muri degli edifici che chiudono il cortile, erano applicati festoni di bandiere, di stemmi. I baldi giovanotti, oltre 500, sedettero al desco alle 11. L'allegria, il brio, l'entusiasmo che regnò durante il pranzo, sono indescrivibili.

Godenda: Pasta asciutta in abbondanza, umido, mezzo litro di vino a testa, pane a sazietà.

Il colonnello e tutti gli ufficiali assistevano; sottufficiali e qualche ufficiale serviva. Una comunanza, una fraternità ammirevole e commovente. Non furono fatti brindisi individuali, ma il pranzo fu tutto un brindisi collettivo per il colonnello cav. Traniello e per tutti gli ufficiali. E' una cosa davvero consolante assistere a questo affratellamento, a queste espressioni entusiastiche dell'affetto che lega ufficiali e soldati.

Il colonnello Traniello è un buon papà, per i suoi soldati; e gli ufficiali tutti affiatati mirabilmente fra loro sono, più che superiori, buoni fratelli e buoni consiglieri dei soldati.

Il pranzo durò fino alle 11.30 e procedette con un ordine perfetto. Riuscì splendidamente e ne va data lode agli egregi capitani Agringliani aiutante maggiore in prima, Ermacora udinese ed agli altri della commissione.

A tutti, in una parola, perchè tutti si prestarono per la riuscita della bella festa.

I trattenimenti del pomeriggio

Alle 17 in punto incominciano gli spettacoli vari preannunciati. Si svolgono nel cortile della Palestra tutto festosamente adorno con piante e bandierine.

Sui muri all'intorno si leggono iscrizioni ricordanti le date gloriose che il Reggimento festeggia. Un'iscrizione sopra le altre attira gli sguardi. E' collocata sul muro cui sono addossati i palchi improvvisati per gli invitati. Essa è cinta con corona d'alloro e sotto porta intrecciati due nastri con i colori rosso e nero del reggimento. Sotto i nastri sono scritti a memoria e venerazione i nomi dei prodi del 2.o caduti nell'attuale campagna. L'epigrafe dettata dal simpatico e bravo sottotenente Lessana, dice:

Accolti intorno alla festeggiata bandiera del vecchio (1625) onorando Reggimento, che ebbe battesimo nel nome Augusto di Savoia (1664) e assunse poi (1871) quasi a significare la conquistata unità politica e militare, il nome del 2.o Reggimento Re, accomuniamo la visione del passato e quella, non meno degna, degli eroismi del presente e diamo allori ai caduti nel meraviglioso cimento della Patria rinnovellata,

Sotto, come dicemmo, i nomi dei prodi caduti nell'attuale campagna appartenenti al reggimento. Essi sono: zappatore *Bernasconi Carlo*; i soldati *Pennacchi Giuseppe*, *Micalizzi Angelo*, *Vitulli Michele* caduti nella battaglia di Tripoli e *Zaghis Mosè* caduto nella conquista di Rodi.

Gli invitati.

Mentre sto guardando qua e là alle scritte e trascrivo la epigrafe surriportate, cominciano ad arrivare gli invitati e ben presto occupano i posti preparati.

Noto: il prefetto comm. Brunialti con signora e signorina, il vice prefetto cav. Nicolotti con la signorina figlia, signora Chinotto, signora e signorina Caviglia, prof. Forni con signora e signorina, sig. e sig.na Polver, sig.ra Agringliani, sig.e Borro, Bellezza, Serafini, Scoffo, Muratti, De Campo, Sindici, sig.ne Appellius figlie del maggiore dei carabinieri e sig. Tonini presidente del tiro a segno.

Tra gli ufficiali: maggior generale Chinotto, colonnello Traniello e tenente colonnello Cangemi, colonnello del Monferrato cavalleria Vercellana con l'aiutante maggiore capitano Costarighini, altri ufficiali degli alpini, di sanità, oltre tutti quelli del Reggimento.

Ci sono poi soldati alpini e cavalleggeri che assistono alla festa dei fratelli d'arme. Dalle finestre delle case prospicenti il cortile faccie femminili e maschili si sporgono; persino sui muri di vicolo Stabernao alcuni si sono arrampicati per assistere allo spettacolo; e da ultimo compaiano alcuni ragazzi fin sul tetto del basso edificio annesso alla caserma che chiude il cortile.

— Prendono d'assalto la caserma! — osserva scherzosamente un ufficiale.

Quasi in fondo al cortile torreggia l'alto albero della cuccagna con sopra ogni ben di Dio: orologi, salami, e... licenze per dieci giorni da passare in famiglia — con viaggio pagato per recarvisi.

Il palo... pardon! l'albero della cuccagna è quello di Tricesimo. Fu il capitano Ermacora, il quale, non immemore delle tradizioni delle nostre sagre, ha voluto con felice pensiero, nel programma dei festeggiamenti dovuto in gran parte a lui, includere anche questo esilerantissimo giuoco.

L'inno del Reggimento.

I trattenimenti hanno inizio.

La truppa sfila davanti al pubblico, poi si dispone in semicerchio di fronte alle tribune con la banda dietro. Il maestro sergente maggiore Macagnolo sale su di uno sgabello di tavola e dà il cenno all'attacco. E un coro si leva marziale.

I bravi giovanotti, accompagnati dalla banda, cantano l'inno della bandiera: un canto forte, nel quale si odono queste frasi — *I lembi tuoi laceri — bandiera che ai venti — ridoni con fremiti — l'invito valor — o quali*

ridestano — nuove memorie — fulgenti di gloria e vittoria — per l'italo cor.

Ed ha a ritornello

Il secondo Reggimento
Se la Patria chiamerà,
O bandiera lo giuriamo,
Il secondo vincerà.

L'inno che si chiude con il grido di Savoia riscuote vivi applausi.

I soldati quindi si sciolgono e... vanno a far da spettatori, dietro le brevi palizzate appositamente erette. La banda prende il suo posto e per tutta la durata degli spettacoli svolge un concerto.

Fatto libero lo stadio, si vedono giungere di corsa parecchi buoni... intenzionati, vestiti in tela. Essi tentano valorosamente l'assalto alla cuccagna. Ma l'affare presenta qualche difficoltà... più, forse che un assalto alla baionettta contro gli arabi!... Sono venuti ben armati... di polvere e cenere e attaccano. Il gioco riesce esilarantissimo.

Lassù in alto scossi da primi inutili conati beffano i premi: tra essi vi è anche, o vi dovrebbe essere una licenza... il sospiro di tutti coloro che si affannano a salire!

E la prova si ripete. Ecco più che metà dell'albero superato... mediante una scala. E' una scala di giovanotti nerboruti che s'aiutano a vicenda. Ma ohimè! alle più forti strette l'albero scivola peggio d'un'anguilla!... ed ecco la scala umana sfasciarsi e tutti precipitare, quali massi senza sostegno... Non si scoraggiano essi, però. Uno da solo ha già superato più che metà dal lubrico cammino. Ha le tasche fornitissime di materia asciugante e la leva e la caccia in alto e su e su... nero in volto come un moro, perchè la polvere ricade in parte sopra di lui... Ma coraggio il più è fatto. Un altro sforzo. Opportunamente da terra gli giungono soccorsi. I compagni gli fanno scala. Riposatosi un po' poggiato sulla testa del commilitone che gli sta sotto, fa poi l'ultimo sforzo. Afferra la corda della scala a corda che è attaccata in cima e s'arrampica, su, fino a toccare la preda agognata.

Che cosa prenderà?

Si volta verso il pubblico, gli ufficiali:

— Dov'è la licenza — domanda — Io voglio la licenza.

— Ma la licenza è nelle pignatte! — gli rispondono alcune voci; e tutti scoppiano in sonora ilarità. Il vincitore si rassegna e prende in cambio della licenza, un orologio.

Discende poi sui corpi dei commilitoni aggroppati come un nido di serpe al ramo domato. Quando è a terra, un capitano gli porta anche la licenza: ed il soldato corre via ridendo Ride anche con gli occhi, che sembrano più luminosi, più giocondi nella faccia annerita dalla fuliggine...

Il vincitore è tale Sampieri dell'8. compagnia.

Altri seguono, sempre più facilmente; e in breve l'albero è spoglio. Notiamo questi due altri nomi di vincitori; Arturo Cossio e Del Pin, entrambi della seconda categoria.

I ginnasti.

Mentre si svolge l'assalto alla cuccagna, la squadra dei ginnasti istruita e comandata dall'egregio maestro Felicetti, esegue bellissimi esercizi davanti alle Tribune con un ordine, una precisione, un effetto mirabile. Parte a suon di musica. I ginnasti sono applauditissimi.

La corsa nei sacchi.

Finiti gli esercizi ginnastici si svolgono fra le risa generali le corse nei sacchi, e che tombole!... Il piacevolissimo gioco diverte un mondo... Ce n'è taluni che cadono più volte e uno, poichè non gli riesco di rimettersi in posizione verticale; raggiunge la metà rotolando veloce come... come una botte giù per la china!

Le pignatte.

Vengono ora le pignatte da rompersi a mosca cieca. Il tenente colonnello Cangemi accompagna il primo e lo fa girare intorno intorno perchè perda... la tramontana. Il povero diavolo disorientato non sa raccapezzarsi e va a tentoni e bastona l'aria sollevando fa più schietta ilarità.

Altri sono messi in via e poi «menati in giro» dal sottotenente Cremese. Il capitano Serafini dirige il giuoco. Due tre più furbi, coi bastoni levati camminano, sia pure a tentoni finchè toccano il filo a cui sono appese le pignatte. Una volta ragsiunto *chillu filu*, la cosa è fatta. Lo si scorre orrizzontalmente col bastone fino a inceppare in una pignatta. Quindi prese le debite proporzioni giù un colpo da orbi.

La pignatta salta e tutto che contiene è per il rompitore: sia pure acqua o sabbia.

Due però riusciti felicemente a toccare la pignatta non riuscirono a vincere perchè con un solo e debole colpo questa non si ruppe.

E siamo al *clou* dei trattenimenti al

Carosello ciclistico.

Diciotto soldati vestiti a sei, a sei con divise bianco rosse e verdi compaiono sulle loro macchine, sfilando ottimamente avanti le tribune. E iniziano quindi movimenti ed esercizi vari con un ordine e unabilità singolari. Peccato che il cortile sia un po' troppo stretto! ma ciò, anzi, dà maggior risalto alla bravura dei singoli ciclisti.

Eccoli a due per due, a tre per tre, a sei per sei. Girano, rigirano su se stessi, con evoluzioni perfette; s'aggruppano, si disgruppano formando sempre nuove combinazioni in cui i colori del nostro vessillo si dispongono bellamente nell'ordine nel quale sono nella bandiera. Gli esercizi sono molteplici. Ammiratissimi, sopratutti la ruota (tre raggi di sei ciclisti l'uno che ruotano intorno intorno mantenendo sempre la stessa distanza l'un dall'altro) e i circoli concentrici.

Dalli al turco.

I ciclisti terminano le gare con il divertentissimo gioco « Dalli al turco! » Un Uomo - bersaglio in legno, pitturato da turco, che i ciclisti devono correndo entro una striscia di terreno molto ristretta, colpire di punta con un bastone... sotto pena di riceverne un ceffone che Dio ne guardi e liberi, salvo che non sappiano schivarlo con gran destrezza.

Il gioco è preparato dal capitano Serafini. Dura alcuni minuti e diverte assai.

Dopo, vien rotta l'ultima pignatta superstite.

Quindi i soldati si dispongono in semicerchio, come dapprincipio, davanti alle tribune, con accompagnamento della banda, e cantano, applauditi, l'inno a Tripoli e l'inno di Mameli. Finito il canto, sfilano per quattro avanti il pubblico. Li seguono i ciclisti che con gentile, squisito pensiero passando avanti alle signore, fanno cadere su di esse una pioggia di fiori.

I bravi e gentili giovani sono calorosamente applauditi.

Essi erano stati istruiti in tutti i belli e difficili esercizi del tenente Rocca.

Terminati così gli spettacoli, davvero riusciti e divertentissimi, agli invitati, dagli ospitalissimi signori ufficiali del Reggimento, è offerto un signorile rinfresco (fornito dalla Offelleria Giuliani) nella sala tutta parata a festa ancora, in cui è stato tenuto il banchetto.

Un telegramma ai Sovrani.

Il Comandante della Brigata generale Antonio Chinotto facendosi interprete del desiderio comune a tutti, inviò il seguente telegramma:

A S. E. Aiutante di campo generale di S. M. il Re — San Rossore

Ufficiali e gregari Brigata Re nell'unirsi col cuore per festeggiare fasti loro secondo reggimento, esprimono benamati Sovrani fervidi sensi loro incondizionata devozione.

Generale Chinotto.

Il pranzo dei sottufficiali.

Verso le 7 della sera, altra lietissima riunione, questa volta dei sottufficiali che avevano, con gentile spirito di cameratismo, voluto avere compagni di mensa i sottufficiali delle varie armi formanti il presidio, i sottufficiali venuti da fuori e taluni amici, tra i quali il direttore del nostro giornale.

Organizzatori principali di questa fraterna riunione furono il maresciallo Avolio e il sergente maggiore Mazzei, coadiuvati da tutti in genere e specialmente dal maresciallo Ricci, che molto aveva lavorato anche a preparare il pranzo dei soldati. Con paterno affetto, stando seduto al posto d'onore, il decano dei marescialli della brigata, l'arguto Sbracci, sorvegliava perchè tutto si svolgesse appuntino. Aveva accanto il maresciallo maestro d'armi Nicola Piccoli, del 79. fanteria venuto appositamente da Verona per assistere alla festa del reggimento di cui egli aveva fatto parte per otto anni.

Da Conegliano era venuto il maresciallo capo del 1. fanteria, Salvatore Castellana.

Una profusione di fiori e di addobbi tricolori e di luce, nella sala. I marescialli di cavalleria avevano avuto la squisita idea di mandare in dono ai colleghi un magnifico mazzo di fiori, che faceva bella mostra davanti a « papà Sbracci ».

Fra i « borghesi », notiamo il signor Blarasin, imprenditore di lavori.

Un saluto del colonnello.

I commensali erano appena ai loro posti che fu annunciato il colonnello cav. Traniello. Entrò egli sorridente, e col suo fare buono e paterno disse ch'era venuto solo per esprimere la sua grande compiacenza nel vedere come l'affetto più intimo e cordiale regni fra la classe dei sott'ufficiali del suo reggimento, si che trovandosi fra loro egli provava i sentimenti medesimi che un padre in mezzo ai propri figli. I sottufficiali del 2.o fanteria sono la colonna del reggimento, la vera colonna, poichè per la disciplina per il reciproco fraterno affetto, per il valore che sanno all'occorenza dimostrare (e ne fu campione lo Zambonini ferito in Africa), essi possono essere additati ad esempio, primi, nel d'arlo, gli anziani.

Non crede di ritornare sulla storia del Reggimento: ne fu parlato questa mattina, e tanti episodi furono rievocati durante la festosa giornata commemorativa. Ricorda solo alcuni nomi, che vogliono significare gloria per il reggimento nostro: Saffaro, assedio di Torino, Assietta, Mondovì, Sona, Cernaia, Madonna della Scoperta: tutta una collana di valore e di eroismo, in guerre contro i principali eserciti d'Europa. Basti il nome di Sona dove il nostro reggimento da solo tenne testa al più famoso generale austriaco dell'epoca — il Radetzky — forte di 45000 uomini; tenne testa per cinque ore consecutive; e non si ritirò che in seguito all'ordine del generale De Sonnaz... forse troppo proclive alle ritirate.

— Questo fatto di Sona è il più glorioso nella storia del Reggimento. Il ricordo ci è sacro, per noi; sacro come un esempio luminoso al quale dobbiamo ispirarci. E mostrarono di sapersi ad esso inspirare i nostri, che furono chiamati in Africa a pugnare per la grandezza d'Italia, ed io mi sento sicuro che il 2.o Fanteria si farà onore e rinnoverà le gesta eroiche dei suoi figli, ogni qualvolta sia chiamato a combattere per l'integrità, per l'onore, per la grandezza della Patria.

Il maresciallo Sbracci offre al colonnello ed al capitano Angrillani il vermouth d'onore; e il colonnello, accettandolo, invita tutti a gridare: Evviva il Re! evviva il 2.o Fanteria! evviva l'Italia!

Tutti gridono all'unissono, con fiero entusiasmo.

Il maresciallo Avolio dice che le nobili parole dell'illustre comandante il Reggimento altamente onorano i sott'ufficiali di esso. Crede poter assicurare il loro Capo, che sempre, in ogni loro atto, essi sapranno inspirarsi all'adempimento del proprio dovere; ch'essi sapranno sempre mostrarsi non degeneri dai sottufficiali che ci precedettero e nella giornata di Sona si coprirono di gloria, ed in ogni campagna per la Unità e l'Indipendenza della Patria — come oggi per la sua Grandezza e per la causa della Civiltà — seppero serenamente affrontare disagi e pericoli ed anche serenamente per la Patria morire. Chiude invitando i colleghi a gridare: Evviva il 2.o Fanteria! evviva la nostra bandiera! evviva il colonnello!...

Tutti lanciano il triplice evviva, con entusiasmo profondamente sentito. La scena è solenne, commovente.

Cessati gli applausi, il colonnello dice bonariamente:

— Cari giovanotti, vi lascio in libertà... — ed esce, accompagnato dal suo aiutante, mentre si rinnovano calorose le grida: evviva il nostro colonnello!...

Il pranzo si svolge tra la più cordiale, espansiva, schietta allegria. Sembra di essere in famiglia, tra fratelli che si amano, che gioiscono in comune di una comune gioia. Stornelli, frizzi, arguzie, barzellette s'incrociano, fra un piatto e l'altro. Ecco la « godenda »:

Brodo ristretto all'italiana — Fritto misto — Pesce alla maionese (branzini; dei quali uno colossale che pesava da solo più di otto chili) — Rosbif con contorno — Pollo arrosto con insalata — Frutta e formaggi — Dolci (forniti, come al pranzo degli ufficiali, dalla offelleria Giuliani) — Gelati — Caffè e liquori — Vini: Verona, Barbera, Asti.

Abbiamo avuto musica in sala — un concertino di pianoforte, violino e clarino; e musica fuori, in corte — una piccola orchestra che ci fece gradita serenata.

Il pranzo, copioso, veramente signorile; anche nel servizio. Tutto preparato in modo eccellente; ottimi i vini.

Parechi i telegrammi e le lettere di saluto. Notiamo questo da Rodi:

Ufficiali e truppa secondo Fanteria in Rodi inviano oggi gloriosa bandiera amato Reggimento reverente saluto offrendo omaggio modesta opera di combattenti.

capitano Maculani, tenenti Calignani e Fernalo.

I brindisi

furono numerosissimi. Prima parlò il maresciallo Avolio, il quale ricordò i prodi appartenenti al Reggimento che morirono nell'attual campagna di Libia o che vi furono feriti, come il maresciallo Zambonini presente. Essi onorarono, con il loro valore, il reggimento, in questa guerra per il trionfo della civiltà sulla barbarie, e per dimostrare che là dove il tricolore sventola, ivi regnano libertà e civiltà.

Ringrazia i rappresentanti delle altre armi e del 1.o Fanteria, che onorarono il fraterno ritrovo; e chiude invitando a gridare: Viva l'esercito! viva l'armata! viva i nostri martiri gloriosi! viva il Re!..

Il suo brindisi destò un vero entusiasmo. E portarono all'entusiasmo tutti i successivi brindisi, che la tirannia dello spazio ci costringe con nostro dispiacere a sorvolare. Ci limiteremo a dire che brindarono, tutti ispirandosi al patriottismo più elevato e ai sensi di fraterno cameratismo, i signori:

Salvatore Castellana maresciallo capo del 1.o Fanteria; Montanari maresciallo nel Regg. Cavalleria Monferrato; Francesco Dabalà maresciallo nelle Guardie di Finanza; Nicola Piccolo, maresciallo maestro d'armi nel 79.o Fanteria; Abate maresciallo degli Alpini; Antonio Blarasin, imprenditore — il quale ricordò i suoi 35 anni di emigrazione all'estero e ebbe parole di ammirazione per la compattezza, per la forza, per l'eroismo de' nostri soldati.

E parlarono ancora: il maresciallo Cocuzza, addetto al comando della brigata, che portò un evviva al comandante di essa generale Chinotto, accolto con entusiasmo da tutti; il maresciallo Zuccoli, un reduce da Tripoli; il sottobrigadiere delle guardie di finanza De Santis; di nuovo il maresciallo Avolio, che portò un saluto alla *Patria del Friuli* e ad Udi e patriottica; il maresciallo del III battaglione Boggioni...

Fu una serata indimenticabile!

La serata.

La festa fu chiusa alla sera, dalle 21 alle 22. La banda uscì in piazza e sullo spiano vicino al monumento di Vittorio Emanuele suonò continue marcie. Intorno le si raccolse pubblico numerosissimo che applaudiva incessantemente, chiedendo la marcia reale reale e gli inni patriottici.

Alle 22 la banda rientrò in caserma suonando, seguita di grande folla che rinnovava le dimostrazioni di simpatie per il bel Reggimento.

La caserma di Via Aquileia iersera era illuminata a luce elettrica e a palloncini alla veneziana.

MEDUNO.

Le gravi condizioni dell'Andreuzzi

Magnifica forza d'animo.

Al breve fonogramma di ieri fe' seguito la seguente:

23. Il venerando patriotta Dottor Silvio Andreuzzi si è nuovamente aggravato per sopravvenuta bronco-polmonite destra, contro la quale lotta ancora, stremato ma non domo, quel cuore generoso, che sempre palpitò nel petto leonino, all'unisono col cuore dell'Italia sua.

La sua mente assopita dal male, nei lucidi intervalli che lo fanno cognito della gravità del suo stato, trova ancora tempo di domandare come va alla guerra, e alla notizia dall'eroico atto delle nostre torpediniere, il suo corpo ebbe un sussulto di gioia e negli occhi brillò ancora un lampo dell'antico spirito guerresco:

— Bravi perdio — esclamò — Pecà che noi xe riuscidi a mandar a pico quei cani de turchi!

Quanto potrà durare? Potrà ancor superare il nuovo attacco? Tutti lo sperano e augurano di cuore...

Silvio Andreuzzi è morto

24. Stamani alle 8.45 ci è pervenuto il seguente telegramma da Meduno

Patriota dott. Silvio Andreuzzi morto iersera 11.

Giordani

Ci riserviamo di scrivere con più calma dell'insigne patriota. Per ora crediamo renderci interpreti di tutto il Friuli esprimendo i sensi del più vivo dolore per la scomparsa di questa forte fibra d'uomo, venerando superstite delle epiche lotte per la cara Patria.

—

Silvio Andreuzzi, era figlio di Antonio che fu dei cospiratori del 31 e il principale organizzatore dei famosi meti del 64. Era medico come il padre.

Nel 59 studente ancora emigrò in Piemonte arruolandosi bersagliere. Rimase ferito a S. Martino.

Nel 60 prese parte della spedizione Medici e fu ferito al Volturno; nel 62 partecipò ai fatti di Sarnico e di Aspramonte: nel 64 ritorna clandestinamente in Patria e fa parte col padre delle bande comandate da Ciotti e Tolazzi, rimanendo tra gli ultimi 14 che si batterono a Monte Castello sopra Andreis (contro questi pochi l'Austria dovette mobilizzare 6000 uomini). Insieme col padre si rifugia in Piemonte e nel 66 si arruola nel II battaglione bersaglieri garibaldini e nel combattimento a Vezza d'Olio rimane gravemente ferito all'inguine guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1867 penetra a Roma per prepararvi la rivoluzione e la sera del 22 ottobre con sette friulani sopprime il posto di guardia papalino ed apre la porta per introdurre Giuseppe Guerzoni che doveva portar dentro le armi. Fallito il tentativo, raggiunge Garibaldi a Monte rotondo, e rimane prigioniero a Mentana.

Nei moti del '64 la famiglia degli Andreuzzi dovette fuggire. Le donne furono imprigionate. Liberate ripararono in Lombardia, ospiti della famiglia Cairoli e dei principali patriotti dell'epoca.

Il padre dott. Antonio fu amico di Mazzini; trovò appoggi e conforti dai più eminenti uomini del partito repubblicano, al quale si era iscritto.

Dopo la rivendicazione della Patria a libertà Silvio Andreuzzi emigrò in America ove per la sua bontà, premura, abnegazione nei vari Stati ove fu, ebbe onori altissimi. Per il coraggio lo spirito di sacrificio addimostrato nell'assistere i malati in una terribile epidemia si meritò la medaglia d'oro. Era una tempra magnifica di forze e di umanità.

Con il lavoro era riuscito a metter insieme una sostanza ragguardevole ma in seguito a una speculazione poco fortunata perdette quasi tutto quanto si era guadagnato. Si rifece però in parte e ritornato in patria prima abitò a Navarons nella casa Paterna, poi a S. Daniele ove l'illustre padre suo aveva esercitato per un lungo periodo d'anni l'arte medica e vi aveva lasciato venerata memoria.

Da poco tempo era tornato a Navarons, colpito da malattia giudicata inguaribile, cui sopraggiunta polmonite doppia, dovette soccombere. Aveva settantanni.

Razionalista convinto non ha mai abdicato ai suoi principi come non abdicò a quelli di repubblicano intransigente che conservò sino alla morte.

Ieri furono a Navarons il Giusto Muratti, il cav. Marzuttini, il signor Piussi, il sig. Battistig.

L'infermo era assopito, ma dopo un po' aperti gli occhi riconobbe e salutò stendendo loro la mano, gli amici venuti a trovarlo. Respirava difficilmente ed era gonfio: si comprese subito che difficilmente avrebbe passato la morte. Al suo letto oltre che il dott. Zanardini, e un altro medico, si trovavano la moglie e la sorella, accasciatissime.

I funerali seguiranno a Udine venerdì, probabilmente alle 18. La salma sarà cremata.

Nel nostro museo di Risorgimento in apposita grande vetrina sono disposti quasi tutti i numerosissimi cimelli della illustre famiglia Andreuzzi e specie lettere Mazzini, Garibaldi e il famoso diario del dott. Antonio.

—

Il Sindaco di Udine comm. Pecile appena appresse la luttuosa notizia della morte ha telegrafato alla famiglia le sue condoglianze.

LATISANA

Trasferimento. — Il Bollettino delle finanze reca che questo egregio agente è trasferito a Tolmezzo. L'ottimo sig. Ottorino Ripari è funzionario integro e simpatico, che ha saputo cattivarsi le maggiori simpatie, e ci auguriamo che persona di eguali doti venga a coprire il posto da lui lasciato vacante.

Decesso. — Alle 12, dopo lunga e penosa malattia, spirava Napoleone Formentini, negoziante, il quale, con assiduità nel lavoro seppe accumulare un discreto patrimonio. Alla vedova ed ai figli, al genero ed ai parenti, le nostre condoglianze.

Donna che tenta annegarsi. — Cattina Colle vedova Gio. è una povera vecchia da tutti conosciuta, che visse facendo la domestica, e che ora per gli anni e per la fibra fiaccata, non può lavorar più trovasi nella più squallida miseria. Oggi aveva deciso di por fine ai suoi patimenti, oppressa dal pensiero di dover presto pagare la annuale pigione e mancandole ancora una trentina di lire per poterlo fare. Perciò, recatasi sulle grave del Tagliamento, da queste volleva gettarsi nel fiume. Buone donne che conoscono la sua miseria intuendo il divisamento da lei preso, si misero a seguirla, e nel momento in cui si stava gettando nell'acqua, la raggiunsero e la portarono a casa, confortandola, e dicendo: « che il sig. Bertolo (padrone di casa) vorrà condonarle la pigione; che vedrà che anche il comune la aiuterà.

Partenza di soldati per la Libia. — Oggi, colla corsa delle 3.15 minuti, partirono 8 soldati che qui trovavansi in distaccamento.

Furono accompagnati dalla banda e dalle rappresentanze e da molto popolo accorso a festeggiare i partenti.

Il morto di Lignano. — Quello che fu trovato morto ieri in un albergo di Lignano era un altro, e non lo Stefano Samueli che, non ostante le attivissime ricerche fatte sino a questo momento, non fu possibile rintracciare.

Si sa che fecè il bagno, e poi nient'altro; nè si rinvennero i vestiti suoi nè l'asciugatoio che aveva portato seco.

PORDENONE

Gli eroi che ritornano Coi congedati della classe 1889, ritornerà nella sua Pordenone anche il caporale Maddalena Carlo fu Antonio e di Ortiga Regina. Da oltre 9 mesi egli trovasi a Bengasi e prese parte da valoroso a cinque aspri combattimenti.

I. Quello del 28 Novembre 1911, facendo parte del 3.o Battaglione del 79 Regg. Fanteria il quale, circondato dall'orda araba a cavallo, steso a terra per tre ore protetto dai cadaveri, dopo un fuoco micidialissimo, esaurite le munizioni, si slanciò alla bajonetta fugando precipitosamente il nemico.

II.o « La notte dal 10 all'11 Dicembre — scrive Carlo allo zio Vittorio — il valoroso terzo battaglione del 79.o dopo aves combattoto tutta la notte, seppe riportare una vittoria straordinaria, ed a questo apparteneva anche il tuo nipote Carlo » (testuale).

III.o Il 23 e il 24 del Dicembre dopo un attacco alla ridotta *Fojat*, il nemico veniva fugato dal 3.o Battaglione del 79 e da una del 57.o con un contrattacco alla bajonetta, da cui seguì una ricognizione nell'oasi.

IV. Il 31 gennaio venne nuovamente attaccata la ridotta *Fojat* ed in seguito a questo attacco — scrive sempre il nostro Carlo — abbiamo combattuto circa due ore; ma di giorno, e pur qui o zio, trovammo centinaia di arabo beduini morti.

V. Dell'epica giornata delle Due Palme, 12 Marzo), nella quale il 79.o Reggimento si coprì di gloria, scrive: siamo andati tre volte all'attacco alla bajonetta, ma inutile; questi maledetti, piuttosto che arrendersi e darsi prigionieri, hanno preferita la morte ».

Carlo Maddalena, modesto sempre nelle narrazioni, il giorno successivo al combattimento del 28 novembre scriveva a sua madre: Non sarò un eroe, ma ho fatto e farò sempre il mio dovere »; e lo fece, perchè egli può contare 9 o 10 assalti alla baionetta nei cinque combattimenti cui prese parte.

Ben vengano a casa questi eroi libici. Non nostro dovere, ma nostro orgoglio sia quello di onorarli come meritano.

I festeggiamenti di Domenica. — I festeggiamenti di domenica promettono di riuscire grandiosi e divertenti. Il Comitato lavora alacremente per la buona riuscita. Molte sono le inscrizioni per le diverse corse, pervenute fino ad oggi al Comitato. Vi sono quasi al completo i campioni del veneto e i migliori corridori del Friuli. I ricchi doni offerti in premio sono esposti nella vetrina del negozio Polon, richiamando l'attenzione dei passanti che si fermano estasiati ad ammirarli. Vi sono due bellissime coppe d'argento che costituiscono il primo e secondo premio della maratonina di 10 km. Tutto dunque lascia prevedere un esito brillantissimo tanto più che il ricavato sarà devoluto alla Congregazione di Carità.

ERTO

Ispezione. — 23. Ieri mattina, inaspettato, giunse il tenente generale Cadorna, festosamente accolto dalla popolazione.

Egli visitò tutte le strade e i lavori che si stanno facendo, quindi proseguì il suo giro d'ispezione dirigendosi a Cimolais.

TOLMEZZO

In Tribunale — (23) Mairon Mattia di Giacomo e Tucchero Eraldo fu Michele da Chiusaforte per aver rubato in un casello della ferrovia Pontebbana 6 torcie a vento di proprietà dell'amministrazione ferroviaria, sono condannati il primo alla reclusione per mesi 1 e giorni 20, il secondo a mesi 1 e giorni 11; con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

—

Zanon Luigi fu Osualdo di Belluno è pure imputato del furto di una camicia ed un paio di zoccoli in danno di De Vora Gio. Batta di Cludinicco. Si busca 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

PRAVISDOMINI

Ferito a Sidi Ali. — 23. Il colonnello Como comandante il 3 reggimento bersaglieri di Livorno ha spedito al nostro sindaco il seguente telegramma:

« Comunicasi con vivo dolore e con preghiera di darne partecipazione ai parenti che il bersagliere Felatti Attilio, nato codesto Comune, rimase ferito nel combattimento avvenuto il 14 corrente a Sidi Ali ».

Subito venne telegrafato al generale Fara per ulteriori informazioni.

Porgiamo frattanto al valoroso concittadino i nostri migliori auguri.

CIMOLAIS

Due austriaci. — Due austriaci muniti di macchine fotografiche, furono incontrati da un tenente degli alpini sulla strada Cimolais-Barcis.

L'ufficiale li fermò e li interrogò sullo scopo del loro viaggio.

Esaminate le carte di cui erano in possesso non trovò nulla che rivelasse o facesse in loro sospettare delle spie e li lasciò quindi andare, dopo aver udito da essi che avrebbero pernottato a Cimolais.

Avvertiti i carabinieri di Claut e di Longarone fecero ricerche sui due misteriosi viandanti.

Rovesci turchi in Albania

Centinaia di uccisi e di prigionieri

Costantinopoli 23. — I combattimenti fra gli insorti e le truppe nel distretto di Hasi, durati parecchi giorni, finirono con la ritirata delle truppe in direzione di Djakovar. Le perdite delle truppe ascesero a 300 fra morti e feriti; inoltre molti soldati furono disarmati. Nell'accerchiamento delle truppe al confine del vilayet di Scutari e Cossovo, presso Kiafa Nait, caddero nella mani degli insorti 5 ufficiali, 200 uomini, 800 fucili, un cannone da montagna e due mitragliatrici.

La guarnigiome di Djakovar a'erì alle domande dei ribelli, sicchè le ostilità furono sospese. Il caimacan di Djakovar fuggì. Il capo albanese Riza bey è entrato il 17 in città. Tutti gli ufficiali fraternizzano con gli insorti. Parecchi si unirono con le schiere arnaute, che accorsero da tutte le direzioni verso il piano di Cossovo, dove oggi ci sarà una grande assemblea. La strada verso Verisovic fu occupata dagli albanesi. Il 20 luglio ci fu un accanito combattimento presso Vernol Veva. L'intera guarnigione di Prizrend, eccettuato un battaglione, si è ammutinato. Il mutessarif dovette dare le dimissioni. Gli albanesi di Ljuma marciano contro Prizrend. L'altro ieri gli albanesi fecero bottino di un trasporto di munizioni composto di 27 cani e disarmarono 80 soldati della scorta. Il 19 ci fu presso Bardovca sulla Drina un combattimento di sei ore fra le truppe e i ribelli. Il combattimento finì con il disarmo di 520 soldati e di 80 gendarmi.

Cannoni turchi a Derna.

A Derna il nemico si mostra vivo. Ierl'altro contro la ridotta Lombardia fu aperto un cannoneggiamento furioso. La nostra artiglieria rispose. Il duello durò fino a sera finchè, i dieci pezzi turchi (furono calcolati dieci) si tacquero.

Nemici intorno a Zanzur.

Anche a Tripoli ci fu una insignificante apparizione del nemico nei pressi del marabutto di Sidi Sulliman, che sorge tra la nostra posizione fortificata di Sidi Abdul Ge'ha e l'oasi di Zanzur.

Il gruppo di turco-arabi che si era spinto audacemente fino là, fu subito avvistato dalle sentinelle, cosicchè alla sua fucileria rispose sull'istante quella della nostra fanteria.

Non appena i fucili entrarono in az'one, il nemico tacque, quindi disparve come per incanto.

Nostri fonogrammi

La Camera appoggerà o combatterà il nuovo Gabinetto Turco?

LONDRA, 24. — *I giornali hanno da Costantinopoli: La maggioranza della Camera turca, cioè composta di giovani turchi apparve divisa di fronte dell'atteggiamento da assumere verso il nuovo Governo. Certi deputati dichiararono doversi appoggiare il Gabinetto, altri esprimono l'opinione che pochi giorni dopo aver dato un voto di fiducia ad un Gabinetto di colore diametralmente opposto al presente, non vogliono disonorarsi di fronte a tutto il mondo dando ora il loro appoggio al nuovo Governo. Nei Circoli diplomatici si discute se potrà prevalere la seconda corrente.*

Intanto il nuovo Gabinetto ha incominciato i suoi lavori. Il Consiglio dei Ministri ha tenuto seduta fino a ora tarda e ha deciso di togliere lo stato di assedio, di emanare un decreto d'amnistia generale per tutti i condannati poli-

tici dal Consiglio di Guerra, di mandare una Commissione d'inchiesta e di conciliazione in Albania.

I capi della pubblica sicurezza hanno dato le loro dimissioni e sono stati sostituiti dagli ufficiali di stato maggiore.

Quasi tutti gli ufficiali di polizia sono stati sostituiti da altri ufficiali.

La città è imbandierata per la ricorrenza del 23 luglio. Non regna alcun fermento.

Un ultimatum al Sultano

"O scioglimento della Camera o abdicazione."

MILANO, 24. — *Mandano da Filippopoli: Sembra che in un ultimatum al Sultano presentato in questi giorni dagli ufficiali di Costantinopoli abbia portato il dilemma seguente: « O scioglimento della Camera o abdicazione. »*

E certo che il nuovo Ministero non potrebbe lavorare se la Camera attuale non venisse sciolta. Anche il Sultano avrebbe compresa la situazione per quanto si trovi unito ai giovani turchi per tanti titoli di riconoscenza.

CRONACA CITTADINA

La pergamena e la bandiera al V.o Ascari Eritrei.

Oggi o domani, verranno esposte la bandiera e la pergamena che il Comitato delle donne friulane invierà tra pochi giorni al V.o battaglione degli Ascari Eritrei, che stanno per rimpatriare.

Abbiamo avuto occasione di vedere quest' ultima. E' veramente un' opera squisita d'arte che il sig. Edoardo Variano ha eseguito e che farà onore a lui e al Comitato delle donne friulane.

Ideata dal sig. Variano con senso d'artista e da lui dipinta con perfetta intuizione dell' armonia, rappresenta un tutto simbolico, e risponde perfettamente ai concetti della bellissima epigrafe dettata dal cav. u'f. dott. Gualtiero Valentinis.

Il disegno principale rappresenta il battaglione degli Ascari che con lo stendardo donato loro dalle donne friulane, corre tra i palmizi, alla « vittoria » simboleggiata in una donna alata reggente in mano una palma. Sotto a questo piccolo quadro storico, in cui tutti i particolari sono curati con intelletto d'amore, sta un leone accovaciato sull'arme del battaglione.

Due fascie che si intersicano ad angolo retto completano il lavoro artistico. Sulla fascia verticale, il sig. Variano ha disegnato un quadretto: il pantheon friulano, con la loggia di S. Giovann, il Castello e l'angelo che lo sovrasta; sotto, la data: luglio 1912 e il sigillo del Comune su nastro bianco-nero i colori della bandiera comunale.

Tutto l'insieme, che si fonde armoniosamente, è ornato da rami e foglioline d'alloro: l'alloro d'Italia ai prodi suoi guerrieri.

Ecco l'epigrafe dettata dal dottor Valentinis:

Al 5.o Battaglione Eritreo

Onore a voi, ascari dall'anima di fuoco, intrepidi e fedeli, gareggianti con i fratelli nostri nell'offrire lietamente la vita per la grandezza d'Italia!

Onore agli ufficiali, che vi educarono al dovere, vi guidarono alla vittoria, vi fecero italiani nel cuore!

Le donne di una terra a voi ignota e lontana, interpreti della riconoscenza nazionale, donano alle Milizie eritree questo tricolore stendardo e lo affidano al 5.o Battaglione, che venne primo alla libica guerra.

Passi il vessillo dalle mani dei padri in quelle dei figli, pegno d'amore, simbolo della Patria, sacro, fulgido, invitto.

Le donne friulane.

Le zanzariere per i nostri soldati.

VIII.o Elenco dei Veli-Zanzariera pervenuti al Comitato Giovanile Patriottico di Udine per i Soldati della Libia.

Precedenti N.o 648: Elisa Perosa 6, Anna Fantoni Rizzani 6, Irma e Ida Carnelutti (Tricesimo) 6, Da Caneva e Da Sacile (.) 496, Totale veli n. 1.162.

(.) Le 496 zanzariere spedite dalle Signore di Caneva e di Sacile sono state eseguite nel palazzo della Sig.ra Bertolissi Gaspardis con la cooperazione delle Signore:

Bertolissi Gaspardis; Nob. Sernagiotto; Ballarin Ines; Ballarin Sina; Camillotti; de Casagrande; Zambon; Tonello; Della Janna; Padernelli; Ida Balliana; Pancotto; Pagotto; De Pol; Frova; Guatteri; Della Zorza; Angheben; Piovesana Ellero; Piovesana Mez; Giuseppina Buffolo; Signorine:

Olga Mazzoni; Mantovani; Casati; Cipriani; Franzi; Balliana; Vando; Giovatti; Gasparotto; Fabio; Bertolissi; Candiani; Pegolo; Pianca; Fornasotto; Marianna e Luisa Chiaradia; ecc.

Tra gli altri offerenti vanno menzionati con plauso gli Operai della fornace Chiaradia e le Operaie della Filanda Banfi.

Sappiamo che anche la sezione di Pordenone per merito del Consigliere Delegato Signor Renzo *Vuga*, sta preparando altre zanzariere. La Seconda Cassa contenente altre 900 zanzariere partirà domani diretta a S. E. il General *Caneva*.

Da Buchamez. — E arrivato da Buchamez il vicebrigadiere dei RR. carabinieri sig. Francesco Rossi, abitante ai casali Cormor.

Dopo una breve licenza, egli riparte pel teatro della guerra.

In scienze commerciali. — Si è laureato alla Scuola Superiore Commarpiale di Venezia il sig. Gino Ius di Zoppola, trattando sulla tesi: La cooperazione casearia in Friuli.

Il 24 Luglio 1866

Oggi 46 anni, a mezzo giorno — previo un avviso pubblicato dal Municipio e listato coi colori Nazionali — venne inalberata per la prima volta la bandiera tricolore sull' asta del Castello, fra un' immensità di popolo esultante, in piazza Contarena, Loggia Comunale e vie all' intorno.

E per la prima volta, in quella circostanza apparve, quasi completo, il Corpo bandistico provvisorio del Comune, (istruito dal m.o Pollanzani, tuttora vivente, a Fiume di Pordenone), vestiva blusa color caffè, calzoni bianchi, fascia celeste alla cintola ed un berretto come quello di fatica dei soldati piemontesi.

Fra le tante cose che ricordiamo si è la grandezza straordinaria della bandiera, dal vento impetuoso in quel giorno stracciata; e fra i volontari bandisti ci ricordiamo tanti che pochi anni dopo furono dottori in legge; ecc. e coprirono cariche pubbliche: cav. Leitenburg, Tacconi, Ostermann, Federico Braidotti, Ferrari ecc.

Furono giorni di straordinaria emozione e d' entusiasmo indescrivibili.

Giovanetti poco più che dodicenni assistemmo a dimostrazioni di esultanza, delle quali i 46 anni passati e le umane vicende ed i dolori non valsero a cancellare il ricordo caro. Oh, primi giorni della liberazione!... ci riteniamo fortunati di averli vissuti.

Il mezzo milione di sussidi scolastici e la Provincia di Udine.

Espigi ci invia da Roma in data 23:

Il Ministro della P. I. ha inviato una circolare ai R. Provveditori agli studi comunicando la ripartizione che è stato fatto delle 500 mila lire stanziate in bilancio per le spese di ufficio e di arredamento delle amministrazioni scolastiche provinciali ai sensi della legge 4 giugno 1911. Sono state soltanto ripartite 400 mila lire. Il resto in L. 100 mila è lasciato indiviso per provvedere ad eventuali e non prevedibili bisogni.

Alla amministrazione scolastica della provincia di Udine è stata ripartita la somma di L. 67.50.

Nel mondo scolastico.

Le promosse alle Scuole professionali.

In questi giorni fatti gli esami finali davanti ad autorevoli e competenti commissioni di professori in ciascuna delle materie ottennero la promozione.

Igiene ed economia domestica. I.o corso: Boschiani Maria, Buffon Anna, Cecchini Maria, Chiarandini, Chiaranz Corona, Faleschini, Furlanetto, De Lorenzi, Pascoli, Pirazzini Varida, Romanelli Anna, Zugliani Lea, Venier.

II.o corso. Cabbia, Della Savia, Coluniatti, Febeo, Grassi, Marcutti, Taiariol.

Agraria. I.o corso: Dagostino Carmen, Cecchini A., Cecchini M., Furlanetto, Grassi, Faleschini, Corona, Chiarandini, Chiaranz, Cremese, Pascoli, Marcutti, Pirazzini, Taiariol, Venier.

II.o corso: Coluniatti, Della Savia, Cabbia.

Disegno e contabilità. I.o corso: Pirazzini, Carna, Missio, Pascoli, Faleschini, Franco, Lunazzi, Mauro, Cabbia.

II.o corso: Martina Dirce, Della Savia, Cabbia, Febeo, Coluniatti.

Lingua francese e tedesca. I.o e II.o corso francese: Leonarduzzi Pia e Cabbia Rosina.

III.o corso francese: Bianchi, Gregorutti, Famea, Soccini.

V.o corso francese pari a I.o corso d' università: Bortolotti, Brida, Marangoni, Pozzi.

I.o corso tedesco: Bianchi, Gregorutti, Soccini.

II.o corso tedesco: Eller, Eller, Moro, Pasqualis.

Lavoro. III.o corso: Della Savia Amelia, Martina Dirce, Pin Lucia, Gori Angelina.

II.o corso: Cabbia Rosina, Coluniatti Giuditta, Pascoli Rina, Totis Romilda, Faleschini Ienni, Franco Angelina, Pravisani Amelia, Franzolini Maria.

I.o corso: De Lorenzi Adalgisa, Missio Angelina, Grassi Elsa, Chiarandini Giulia, Corona Margherita, Cremese Assunta, Dagostino Carmen, Chiaranz Germana, Cecchini Alina, Furlanetto Giulia, Mazzolini Nella, Cestari Veneta, Zatti Eulalia, Ortali Elisa, Merli Anna, Gori Assunta, Polo Noemi.

Sfrattati dall' Austria. — Da Gorizia vennero in questi giorni sfrattati per vagabondaggio Fioravante Stringhetti, Rodolfo Pin cameriere, di Udine e Valentino Bressan fornaciaio di Tarcetta.

La grave disgrazia d'un carradore

Verso le ore 16 di ieri veniva ricoverato all' ospedale il carradore Luigi Donato di 53 anni, nativo di colloredo di Prato e domiciliato a S. Gottardo n. 57. Il Donato si reca ogni giorno nel Torre a caricare sabbia e ghiaia. Ieri, dopo mezzo giorno, usciva dal Torre col carro carico, quando, causa un grosso sasso, il ruotabile si rovesciò. Il Donato non fu pronto a scansarsi, e rimase travolto, con le gambe sotto le ruote. Il medico di guardia gli riscontrò la frattura del femore destro e lo giudicò guaribile in due mesi.

Giocando col cane. — Il bambino G. B. Leonardo di 6 anni abitante a Godia, fu medicato all' ospedale per un morso di cane al labbro superiore. Guarirà in un decina di giorni

Per la moralità

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro cronista,

ti chiedo poche righe di spazio per richiamare l'attenzione dell'autorità sopra uno sconcio che va assolutamente tolto. In via Viola vicino alle scuole di S. Domenico (nota *vicino alla scuola!*) c'è una casa ove a tutte le ore del giorno e... della notte entrano uomini, donde s'odono grida invereconde, bestemmie e altro consimile. I ragazzetti fatti maliziosi dalla strada e dalle scene, col passando di lì sono involontariamente spettatori si godono spesso prender a sassate la casa, e la gragnuola di sassi accompagnano al grido « fuori le gheishe! »

A compiere il quadro poi, di notte, alle grida dei tumultuanti nella non sullodata casa s'aggiungono i guaiti di due cani.

La famiglie del vicinato sono indignate e reclamano. Le madri non osano lasciar andare fuori le proprie figlioline nel timore abbiano ad avere qualche brutto incontro. Spiano prima la strada, e se davanti la casa non c'è nessuno, allora le lasciano uscire, ma di passaggio soltanto.

Ricordo di nuovo che la casa si trova nella vicinanza di *S. Domenico*, dello stabilimento che accoglie tanti nostri bambini e bambine. A nome di tutti i genitori e di tutte le persone oneste, per mezzo del tuo giornale, caro cronista, richiamo l'attenzione dell'autorità su quanto ho esposto, perchè sollecitamente provvedano.

Tuo assiduo

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi e domani nuovo grandioso programma con accompagnamento dell'applaudita numerosa orchestra.

1. « Pietroburgo », dal vero.
2. « IL RICATTO », colossale dramma diviso in due parti, lungo m. 800.
3. « Mariti d'occasione », comicissima. Ventilatori, prezzi soliti.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il Processo d'oggi

Marini Pietro Francesco fu Angelo d' anni 31, muratore di Feletto Umberto, è accusato di avere nel 28 novembre ultimo volontariamente, e senza fine d' uccidere percosso con calci e gettato a terra con spinte la propria madre Santa Zilli, cagionandole rottura dell' intestino tenue che fu la causa unica della di lei morte; b) di avere in più epoche imprecisate del 1911 e precedentemente per lunga serie d' anni, maltrattato con ingiurie, percosse e minaccie la madre stessa: c) di avere in più epoche come sopra maltrattato con minaccie e percosse i propri figli Angelo di anni 9 ed Elvira d' anni 8; e la propria moglie Palmira Globba; infine di avere circa due anni fa in giorno imprecisato ferito, con una coltellata la moglie stessa cagionandole una lesione alla mano sinistra, guarita soltanto oltre il ventunesimo giorno.

L'accusa sostenuta dal Sost. Procuratore del Re dott. Tonini, la difesa, dall' avv. Cosattini.

Sono citati a comparire 14 testi d' accusa e 12 di difesa.

Tribunale di Udine.

Presiede il cav. Antiga, Giudici Cano Serra e Rossi P. M. dott. Segati canc. Volpe.

I pioppi del canadà. — Ermenegildo Facini di Antonio d' anni 27 di Bertiolo, incensurato, in un giorno del marzo scorso a Castions di Mure tagliò in un vivajo circa 200 pianticelle di pioppi del Canada del valore di L. 20. (Che poi vendette per Lire 10) e ciò in danno dell' avv. Davide Gaspardis.

L' imputato è confesso.

Il Tribunale su proposta del P. M. condanna il Facini a 45 giorni di reclusione, perdonati.

Dif. avv. Zagato.

Truffaldino. — De Stefano Valentino fu Girolamo muratore nato a Vito d' Asio e residente a Ragogna in una mattina dell' aprile scorso, per aver truffato L. 1.20 in cibarie e vino in danno dell' oste Giuseppe Pidutti è condannato a giorni 3 già scontati e 40 lire di multa.

Dif. avv. Zagato.

Non fate contratti senza carta bollata. — Domenico Filippo di Marano pescatore d' anni 38 e Giovanni Tonion muratore di S. Giorgio di Nogaro, il primo i censurato ed il secondo otto volte condannato, sono contravventori alla legge sul bollo.

Trattasi che il Tonion doveva fabbricare un caseggiato per conto del Filippo. Essi fecero il loro contratto in carta semplice.

Il Pescatore venne a dire che a Marano Lagunare in quel giorno non si trovò la carta da L. 1.22. Il muratore invece andò all' ufficio del registro il quale aveva fatto sospendere il lavoro dopo incominciato da 15 giorni, e raccontò il fatto e gli fu perciò applicata la multa di L. 316.58, per la tassa di registro.

Il Tribunale su proposta del P. M. condanna ciascuno a L. 60, di multa.

Dif. avv. Zagato.

Contrabbandiere castigate. — Marianna Modesti d' anni 47 di Majano (S. Daniele) si lasciò cogliere con chg. 7.500 di tabacco d' estera provvenienza.

— Io siór — disse la donna, — no ai nissun in chest mond e l'om di mantigni parce ca l' è malat.

Fu condannata a L. 352 di multa, ed essendo recidivo, dovrà scontare anche 10 giorni di detenzione, con un anno di sorveglianza, spese e tassa sentenza.

Dif. Zagato.

— La sorte stessa toccò a Bodigoi Luigia d' anni 32 di Stefano di Albana che fu trovata in possesso di chg. 10 di zucche o, Ella è pure recidiva. Fu condannata a pagare L. 39.60 di multa, 10 giorni di detenzione ed un anno di sorveglianza.

— Anche Bernarth Giovanna Francesca del fu Domenico d' anni 43 nata a Prepotto e residente a Purgessimo (Cividale) il giorno 24-9-911 fu trovata con un pacco di tabacco da fiuto lavorato del peso di 250 grammi. Fu condannata a 71 lira di multa 6 giorni di detenzione ed un annetto di speciale sorveglianza.

Dif. avv. Zagato.

Un appello semifortunato. — Martini Sante Angelina di Ermenegildo Rossati Sante di Antonio entrambi di Latisana, il primo residente a Udine calzolaio, la sera del 17 al 18 Marzo 912 percossero gravemente il calzolaio Minattolo Giuseppe di S. Michele al Tagliamento.

Il Pretore di Latisana condannò il primo a 60 giorni di reclusione e L. 20 di multa e Rossatti a 50 giorni e L. 20.

Il Martini si protestò completamente innocente, l' altro è contumace.

Il Tribunale dopo sentita l efficace difesa dell' avv. Zagato riduce la condanna a Martini a giorni 32 e a Rossati a giorni 30 e L. 20, di multa. In solido nelle spese processuali.

Il P. M. aveva domandato la conferma.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 51

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Adriana, sconvolta dalla ferale notizia, era giunta alle nove e subito era salita piangente nella camera della sua diletta sorella, inginocchiandosi presso quel povero corpo inanimato. La scena era stata straziante. Io stesso, che n'ero stato testimonio, non avevo potuto frenare il pianto.

Quando discendemmo nel salone, non facemmo alcuna illusione al passato. La mia fidanzata era troppo in angoscie per osar parlare di me e del nostro amore. Il suo doloroso atteggiamento mi suggellava le labbra, suscitandomi in cuore un senso di infinita pietà.

— Mia cara Adriana — le dissi, alzandomi e prendendo la sua delicata manina fra le mie — in quest'ora di supremo sconforto, pensate che un cuore batte all'unisono col vostro, pensate che un uomo vi vuol bene...

— Ah! posso io credere che mi amiate realmente ancora?.. — sospirò ella.

— Avete letta la mia lettera?

— Sì, l'ho letta. Ma come posso ancora credervi, dopo il vostro inspiegabile contegno verso di me?.. Mi abbandonaste completamente, senza che ve ne dassi la minima ragione... Lo potete negare?...

— Non cerco affatto di negarlo — risposi. — Al contrario accetto tutti i vostri rimproveri sapendoli pienamente meritati. Vi chiedo soltanto il vostro perdono.

— Ma se mi amavate, come voi dite, perchè mi abbandonaste in tal modo? — insistette fissando i suoi profondi occhi nei miei.

Esitai. Dovevo aprirle interamente il cuore?

— Perchè... perchè era venuto a mia conoscenza un fatto... — risposi dopo una lunga pausa.

— E qual fatto? — chiese ansiosamente.

— Ebbene sappiate che feci una scoperta — risposi ambiguamente.

— Che mi riguarda?

— Sì — confessai, guardandola fissamente.

Ella si turbò.

— Spiegatevi, soggiunse poscia con voce dura.

— Perdonatemi se vi dico la verità. Voi volete ch'io parli, ed io parlerò. Sappiate adunque che fra le carte del povero Courtenay scoprii una vostra lettera che mi rivelò la verità...

— La verità!.. — esclamò Adriana, sussultando — quale verità?

— Da quella lettera appresi che un tempo voi eravate fidanzata di quell'uomo.

Il suo petto si sollevò, come se respirasse più liberamente. Quando avevo detto che sapevo la verità, ella aveva sicuramente creduto che volessi alludere al mistero della finta morte di m.r Courtenay. Il fatto del suo primitivo fidanzamento doveva essere per lei di secondaria importanza, giacchè rispose:

— Per tutto questo mi avevate abbandonata... Per una debolezza dovuta all'età inesperta?..

— Ebbene, sì: quella fu la causa principale — replicai. — Voi mi avete tenuto nascosto questo fatto, ed avete vissuto nella casa di quell'uomo, dopo che egli aveva sposato Maria...

— Non sapete tutto — m'interruppe con voce pacata. — Non ho agito di mia spontanea volontà...

— Non mi vorrete certo far credere di essere stata obbligata a vivere con vostra sorella!

— No, non dico questo; però fu un dovere...

Si coprì il volto colle palme e poscia scoppiò in pianto.

— Ah, Silvio mio, se voi sapeste tutto!.. — gemeva fra i singhiozzi. — Se voi sapeste quanto ho sofferto!... No, non mi giudichereste così male! Tutte le apparenze mi condannano agli occhi vostri, è vero. La scoperta di quella lettera deve avervi convinto che io era una donna falsa e bugiarda, una donna indegna del vostro amore. E forse... siete anche giunto persino a sospettare che io fossi colpevole dell'orribile delitto!... Ditemi la verità, Silvio, — soggiunse prendendomi per il braccio, mentre mi fissava in volto — ditemi la verità; non avete mai avuto il sospetto che io fossi l'assassina?

Ero imbarazzato, che dovevo rispondere?... Senza dubbio era meglio essere franco e leale. Le dissi quindi come non solo avessi avuto dei sospetti su di lei, ma pur anche il mio amico Arnaldo Jevons.

— Ah! ora comprendo la sua meravigliosa assiduità nello spiare tutti i miei passi. Per settimane e settimane egli era divenuto la mia ombra. I vostri sospetti adunque cadevano su di me. Ma vi par necessario che io affermi la mia innocenza? Non siete ora convinti che non fu la mia mano che troncò l'esistenza di sir Courtenay?

— Perdonatemi Adriana — supplicai. — I nostri sospetti erano basati sopra errate deduzioni, e attinsero forza dal vostro strano contegno dopo la sciagura.

— Ma come poteva essere diverso il mio contegno?... La scoperta del delitto mi aveva atterrita. Sapevo che fra le carte si sarebbero trovate le mie lettere, vivevo in una continua ansia per il timore che cadessero nelle mani della polizia, e fossi creduta io la colpevole.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.50
Per Cormons O. 5.46. — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42. — A. 17 11 O 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.11 — 14 50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — O. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29. — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17 36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona, 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912